

La crisi si sente: si risparmia sulla tecnologia e perfino sugli alimentari

Tra chi osa di più e ci prova comunque sale la presenza dei cittadini non italiani

IL DOSSIER. La rivoluzione nel settore

I numeri

Se le vetrine sono in crescita i dipendenti vanno calando E i parenti fanno i commessi

Crollano i consumi, ma aumentano i negozi in Toscana. Numerosi sono ormai, in provincia di Firenze, quelli condotti da stranieri. Non era mai andata così male quanto a consumi come alla fine del 2011 quando c'è stato un vero e proprio crollo in tutti i settori e in tutte le aziende. Peggio le piccole, ma in calo le vendite anche nella grande distribuzione. Il risultato è il peggiore dal 2005 in poi. E in futuro le persone prevedono di spendere ancora meno di adesso. Al primo posto nella lista dei tagli fatti e previsti, i generi vari compresi quelli per l'aggiornamento tecnologico, ma diminuisce perfino il consumo di alimentari, un settore che invece i toscani non avevano mai abbandonato.

Eppure, a sorpresa, mentre si piange sulla fine di tante vetrine, si scopre che per quanti negozi in Toscana rinunziano e chiudono, non altrettanti, ma addirittura di più, iniziano una nuova attività. Alla fine il saldo uscite - entrate tra i negozi al dettaglio è positivo. Tra chi osa di più e ci prova, sono gli stranieri. Sempre a sorpresa, cresce, tra il 2009 e il 2011, anche il numero degli addetti nelle imprese commerciali. Con una particolarità però, uguale sia in Toscana che a Firenze. Crescono soprattutto gli addetti che fanno parte del nucleo familiare proprietario dell'attività. Mentre diminuiscono i lavoratori dipendenti.



ILARIA CIUTI

Il saldo

Molti alzano bandiera bianca ma sono di più quelli che aprono

ERANO 49.776 i negozi in Toscana nel 2002. Sono saliti a 50.483 nel 2011. Ovvero 46 in più che nel 2010, quando già erano saliti da 50.082 a 50.437. Il saldo attivo nel corso del 2010, l'ultimo anno di cui il ministero allo sviluppo economico che fornisce i dati fa un'analisi complessiva, è di 708 attività. Il che significa che di fronte a 4.087 attività che alzano bandiera bianca e chiudono ce ne sono altre 4.795 che aprono. Nel 2011 il saldo deve essere ancora calcolato, ma l'insieme dei negozi aumenta. Nel 2008 e nel 2009, invece, il saldo era stato negativo: rispettivamente meno 268 e meno 196.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli addetti

Dietro al banco in Toscana lavorano 237mila persone

AUMENTANO nei negozi anche gli addetti. I dati della Camera di commercio fiorentina ne danno, nel 2009, 215.238 in Toscana e 58.540 a Firenze. Nel 2011 salgono rispettivamente a 237.345 in Toscana e 63.701 a Firenze. Ma cambia la composizione. Mentre nel 2009 sono più i dipendenti dei familiari che conducono l'attività, due anni dopo la proporzione si rovescia. In Toscana i subordinati diventano 133.608 mentre gli addetti che fanno parte delle famiglie proprietarie passano a 103.737. A Firenze siamo a 37.096 dipendenti contro 26.605 familiari.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli stranieri

I cinesi in pole position sono dediti a tutte le attività

NEL 2011 sono 3.126 le imprese commerciali straniere nella provincia di Firenze, su un totale di 21.544 imprese contate dalla Camera di commercio. Di più ce ne sono solo nel settore delle costruzioni (4.749). Secondo Confesercenti, i commercianti stranieri più numerosi sono i cinesi, dediti a tutte le attività. A pari merito troviamo maghrebini e arabi, i primi impegnati soprattutto in negozi alimentari mentre i secondi vendono oggetti di pelletteria, accessori, abbigliamento. Ultimi entrati, i romeni, in particolare nelle attività di somministrazione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese

Più che piccole minuscole individuali la maggioranza

LA maggioranza delle imprese commerciali a Firenze sono imprese individuali. E' sempre la Camera di commercio che fa il censimento. Un fenomeno che si amplia quando i titolari sono stranieri. In questo caso si arriva addirittura all'88,1% di imprese individuali, ovvero 11.676 aziende. Un'altra piccola percentuale, il 5,6%, è formata da società di persone, 742 aziende in tutto. La stessa percentuale del 5,6% riguarda 746 società di capitale. Lo 0,6% è formato da altre 84 attività che assumono natura giuridica varia e frastagliata.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

Aumento dei prezzi capestro nel 2011 consumi crollati

COMUNQUE non va bene. Nel quarto trimestre 2011 i consumi crollano. I dati di Unioncamere toscana danno un calo nei negozi al dettaglio della regione del 4,2% rispetto al 2010, motivato anche da un aumento dei prezzi del 2,2%. Peggio perfino che nel 2008-2009, il biennio di massima recessione. Il quadro più nero (meno 6,4%) si ha nelle piccolissime imprese.



Ma anche nella grande distribuzione dove il calo si ferma a meno 1,5% è il peggiore risultato dal 2005. Male i generi vari (meno 5,9%), peggio della media nazionale (meno 5,6%). Ma la crisi arriva fino all'alimentare (meno 3,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni

Due su tre faranno a meno di cambiare il guardaroba

FUTURO commerciale a rischio. Adesso la spesa media di una famiglia è di 2.440 euro al mese (ufficio studi Ancc.Coop). Il 69% ha già ridotto le spese, ma la crisi spinge a altri risparmi. Da cosa si taglierà? Il 66%, prevede la Nielsen, dall'acquisto di nuovi abiti, il 53% dai divertimenti, il gas e la luce. Sempre il 53% vuole sperimentare marchi più economici e negozi low cost. Il 43% non comprerà nuovi beni per la casa e il 42% rinuncerà anche alla tecnologia, a cominciare da cellulari e pc. Il 27% taglierà le vacanze, il 36% le telefonate, il 35% non userà l'auto.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CARRELLO SI SVUOTA

Crollano i consumi, la crisi assottiglia la spesa delle famiglie anche in Toscana: prudenza, incertezza, tagli hanno riportato il livello della spesa indietro nel tempo, si compra come trent'anni fa

